



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 50

IL PNRR - PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA DEVE SERVIRE PER INTERVENTI UTILI E DURATURI PER IL VENETO

presentata il 15 marzo 2021 dalla Consigliera Ostanel

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il piano Next Generation EU rappresenta una grande opportunità per l'Italia e per la nostra Regione. Per non sprecarla c'è bisogno però di rimanere aderenti agli obiettivi e alle Linee Guida dell'Unione europea;
- i 155 progetti contenuti della Delibera di Giunta n. 1529 del 17 novembre 2020, inviati al Dipartimento delle Politiche Europee il 28 dicembre 2020, mostrano un forte sbilanciamento delle risorse sul capitolo infrastrutture: ci sono ben 6 miliardi di euro investiti sulla rete stradale, in particolare nuove autostrade che pensavamo oramai sepolte dalla storia come la Nogara-Mare o la Mestre-Cesena mentre per investimenti su energia sostenibile abbiamo solo 3 progetti per un totale 330 milioni. Sul comparto cultura e turismo, pochissimi cenni. In generale manca una visione strategica e di investimento coerente con le linee guida date dall'Europa: inclusione sociale ed educazione, in particolare a tutela delle donne e delle future generazioni, attenzione alle aree marginali, transizione ecologica e digitale, rinnovamento della pubblica amministrazione;
- il Veneto avrebbe estremamente bisogno di questi interventi, siamo in ritardo su molti temi chiave come:
 - denatalità e carenza di servizi per l'infanzia, in particolare nidi e materne;
 - scarso investimento nell'efficientamento energetico e tecnologico nell'edilizia scolastica di tutti i livelli;
 - diritto allo studio negato a migliaia di studenti che pur idonei non beneficiano delle borse di studio, per l'accesso alle quali andrebbe anche alzata la soglia ISPE, che aggrava ulteriormente il deficit migratorio di giovani istruiti;
 - criticità ambientali (PFAS, consumo di suolo, inquinamento dell'aria, bassa percentuale di terreni SAU a biologico, ampie aree non bonificate);

- mancanza di soluzioni abitative accessibili per tutti, in particolare post emergenza pandemica, quando la crisi colpirà di più, a fronte di un patrimonio enorme di abitazioni pubbliche lasciate vuote per mancanza di manutenzioni;
- disparità territoriali nell'accesso ai servizi, in particolare sanitari, tecnologici, trasporti collettivi efficienti;
- dobbiamo quindi investire sulle nostre scuole, sulla mobilità sostenibile, prevenire veramente le troppe catastrofi ambientali che hanno colpito il nostro territorio, collegare in modo efficiente le aree più interne, realizzare una politica abitativa che non lasci nessuno senza un tetto, creare nuovi spazi collettivi e disegnare città smart e digitali;
- a partire dalle Linee Guida europee e dai vincoli imposti, come un minimo del 37% di risorse investite per il clima e del 20% per la digitalizzazione, oltre che evitare di usare questi fondi per sostituire "spese correnti", gli interventi che proponiamo avranno un impatto duraturo sia in termini sociali che economici, investendo prima di tutto dalla rigenerazione del patrimonio immobiliare (asili, scuole, case, servizi, ecc.) pubblico, e quindi di tutti, per offrire nuovi e migliori servizi e opportunità di lavoro;
- la sottoscritta, anche attraverso il lavoro di audizione fatto nelle diverse commissioni consiliari, ha ascoltato le parti sociali ed altri portatori di interesse, avviato un confronto con gruppi tematici e territoriali, organizzato incontri informali e pubblici a vari livelli. Questo per arrivare ad una proposta per il Veneto che sia coerente e utile a disegnare il futuro della nostra regione per i prossimi anni, consapevoli che non possiamo perdere questa occasione per affrontare e risolvere per sempre alcune problematiche regionali;

CONSIDERATO che da questo percorso di ascolto e confronto sono emersi alcuni temi che devono trovare maggiore attenzione, riportati ai punti seguenti:

1 PER UNA RIGENERAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Accanto a scelte politiche chiare e di visione, serve una Pubblica Amministrazione in grado di assicurarne l'attuazione superando la pratica delle esternalizzazioni e delle strutture parallele. I problemi sono noti: carenza personale, età media troppo elevata, scarsa spesa in formazione, eccessivo ricorso a flessibilità e precariato, scarso investimento sulle nuove professionalità, comprese quelle tecniche, eccessivo appiattimento al rispetto formale delle regole invece che orientare al risultato, burocrazia difensiva, ecc..

ALCUNE PROPOSTE:

- Procedere quanto prima a tutte le assunzioni necessarie sia in Regione che negli enti locali: anche da un punto di vista generazionale, tali figure dovranno e potranno ricavarsi un ruolo a partire dal processo di digitalizzazione necessario, che non abbia solo un obiettivo di efficientamento e di risparmiare tempo e risorse ma che si ponga l'obiettivo più ambizioso di modificare realmente i processi;
- Questo processo di rinnovamento e digitalizzazione richiede alcune scelte chiare a favore della PA:

1. Sostegno ai Comuni, specie i più piccoli, ad orientare il nuovo personale assunto in base alle missioni strategiche del piano e ricostruendo orgoglio e senso di appartenenza tra i dipendenti pubblici;
2. Significativo investimento in formazione del personale esistente, a cominciare dai suoi vertici, e in azioni di accompagnamento all'innovazione;

3. Includere in questo processo anche la visione di mettere a regime processi sistematici di cittadinanza attiva e di coinvolgimento e partecipazione, anche al processo di rinnovamento, di tutti i cittadini, delle imprese, delle organizzazioni del lavoro, dando così piena attuazione alla Costituzione. A questo scopo, è indispensabile che, nell'attuazione del Piano, venga prevista l'attivazione di una piattaforma di informazione pubblica e aperta, con dati utilizzabili e navigabili su risorse programmate e spese, localizzazioni, ambiti tematici, soggetti programmati e attuatori, tempi di realizzazione e i risultati attesi. È la condizione perché si attui quel monitoraggio civico sull'attuazione che rappresenta una straordinaria leva di incentivo dell'amministrazione, di accelerazione degli interventi e di ricostruzione di una fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche;

4. Sul modello del ribattezzato *Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile*, potrebbe essere utile che la Regione metta in piedi dei team di lavoro “interdirezionali”, finalizzati a migliorarsi, anche in connessione con Province e Comuni, proprio utilizzando i progetti finanziati nel PRRR come occasione di miglioramento dei processi. Dentro le diverse aree e tra le diverse aree potrebbe essere utile pensare a un gruppo che coordini i diversi progetti e contribuisca a fare emergere tutte le potenzialità e le connessioni tra progetti diversi, anche già avviati su altri finanziamenti, moltiplicandone le potenzialità, il secondo gruppo concentrato sulle interpretazioni normative e su eventuali cambiamenti che aiutino l'attuazione rapida del Piano, il terzo sulle innovazioni di carattere amministrativo interne per conseguire lo stesso risultato, il quarto sulla creazione di un sistema informativo comune tra direzioni, il quinto per monitorare e valutare l'impatto del Piano su dimensioni trasversali e in particolare su giovani, donne, aree interne.

Per realizzare queste innovazioni si ritiene che la dotazione prevista nella proposta della Giunta (circa 225 mln di euro) possa essere adeguata, se spesa anche tenendo conto delle indicazioni riportate.

2 UN'ISTRUZIONE PER TUTTE E TUTTI

Migliorare la qualità delle strutture legate all'istruzione è un investimento sul futuro e sulle future generazioni, anche quelle che devono ancora venire alla luce. Nella logica della Giunta regionale, molti finanziamenti vanno a piccole operazioni “una tantum” dal respiro corto e di cui non sono chiari gli obiettivi, per questo proponiamo di investire prima di tutto per crearne di nuove e rigenerare le esistenti strutture pubbliche, a partire da un incremento dei posti negli asili nido e scuole dell'infanzia, ambiti su cui il Veneto risulta indietro rispetto a tutte le regioni del centro-nord (<https://www.openpolis.it/esercizi/il-fabbisogno-standard-di-asili-nido/>), e con una particolare attenzione ai piccoli comuni e alle aree interne, come quelle montane.

Il Recovery Plan è anche l'occasione per investire sulle scuole di ogni ordine e grado, in modo tale da garantire anche un miglioramento della qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento e migliorando la connessione tra scuole e territorio/comunità di riferimento, favorendo il fatto che siano luoghi “vivi” anche oltre l'orario scolastico.

La realizzazione di tale imponente Piano sarà anche l'occasione per una grande operazione di efficientamento energetico, puntando a strutture ad “energia quasi zero”, digitalizzate e dotate di una rinnovata dotazione tecnologica.

ALCUNE PROPOSTE:

- Realizzare, rigenerare ed ampliare l'offerta di asili nido, prevedendo circa 2.000 interventi e altri 2.000 interventi sulle scuole dell'infanzia, investendo circa 500 mln di euro, anche per rendere maggiormente sostenibili per le famiglie le relative rette, in particolare andando verso la gratuità come si sta facendo in Emilia Romagna;
- Ristrutturare sismicamente, energeticamente (con l'obiettivo di edifici a "energia quasi zero") le scuole primarie e secondarie di I grado (circa 3.000 interventi), dotando ogni scuola media di almeno un'aula STEAM, per un totale di circa 500 mln;
- Ristrutturare sismicamente, energeticamente (con l'obiettivo di edifici a "energia quasi zero") e tecnologicamente le scuole secondarie di II grado (circa 3.000 interventi), compresi poli tecnico-professionali, per un totale di circa 250 mln;
- Ampliare l'offerta di servizi universitari quali alloggi e ristorazione e intercettare altre risorse per ampliare platea dei beneficiari di borse di studio, investendo almeno 100 mln.

3 UNA CASA DIGNITOSA, SICURA E SOCIEVOLE PER TUTTE E TUTTI

Le politiche abitative degli ultimi vent'anni si sono basate su modelli familiari non più attuali e sulla proprietà privata, promuovendo iniziative come il "Piano casa" e incentivi all'acquisto ma trascurando chi una casa non può comprarla, chi non ha necessità o volontà di acquistarne una, chi è anziano e ancora attivo ma rifiuta la casa di riposo, chi ha figli disabili e non riesce ad accedere ad un mercato immobiliare adeguato. La soluzione del problema *casa* deve riconoscere che le ormai mutate condizioni sociali ed economiche del Veneto impongono nuove politiche e modelli abitativi, nuovi impegni finanziari e un deciso intervento diretto della Regione.

Serve un Piano straordinario di rifinanziamento degli enti gestori (ATER e Comuni) per recuperare appartamenti non agibili e sistemare quelli già assegnati, contenendone quanto più possibile i consumi, demolire ciò che non è più recuperabile e costruire soluzioni abitative nuove che vadano incontro alle mutate condizioni degli assegnatari. Tale imponente intervento sarà anche l'occasione per interventi volti a rafforzare le relazioni comunitarie di reciprocità nei nuclei abitativi come parte di un rafforzamento del welfare di comunità, combinando l'autonomia dell'abitazione privata con servizi e spazi condivisi.

ALCUNE PROPOSTE:

- Investire almeno 250 mln in nuova e migliore edilizia residenziale pubblica, a partire dalla rigenerazione, anche energetica, del patrimonio attualmente non assegnato per mancanza di manutenzioni (stimato in Veneto in circa 4000 alloggi) e creando anche nuove strutture rivolte a persone fragili e vulnerabili secondo la logica del co-housing e housing first/led, in particolare nelle aree interne e montane della regione.

4 PER UN AMBIENTE SANO PER TUTTE E TUTTI

Le problematiche ambientali della regione sono tante e ben note: elevato inquinamento atmosferico, enormi aree ancora da bonificare, inquinamento delle falde (PFAS e non solo), aree industriali ed artigianali abbandonate, ecc.

Il Recovery è in quest'ambito l'occasione per rimettere in salute il nostro territorio e l'ambiente in cui viviamo. Le proposte della Giunta regionale sono anche in

questo caso molte ma non sempre orientate a dare soluzioni definitive ad alcuni problemi. Se si può apprezzare il corposo insieme di progetti legati al miglioramento dell'assetto idro-geologico della regione, che andranno selezionati in base a priorità, confronto con i territori interessati e capacità di essere portati a compimento nei 72 mesi previsti dalle Linee Guida europee, sicuramente su altri temi serve una maggiore attenzione.

ALCUNE PROPOSTE

- Investire all'ambito ricerca e sviluppo (R&S) e candidare la Regione ad ospitare uno dei 7 Centri attivi su domini tecnologici previsti dal PNRR, in particolare il Centro su "ambiente ed energia" o, in alternativa, quello sull'"idrogeno", tema per il quale sono già in corso progettualità, per un totale di circa 300 mln;
- Per l'agricoltura investire tutte le risorse che saranno disponibili, purtroppo molte meno di quelle immaginate dalla Giunta, nella riconversione in produzioni sostenibili in termini di minor consumo d'acqua, minori emissioni generate (anche puntando sull'allevamento non intensivo) e che portino il Veneto almeno nella media nazionale di terreni a colture biologiche (oggi circa 7-8% dei terreni SAU sono a biologico rispetto alla media nazionale superiore al 15%);
- Investire per un potenziamento, in termini di personale e strumentazione, di ARPAV e dei servizi che può offrire nel monitorare con efficacia ed aiutare ad indirizzare gli interventi utili per affrontare alcune questioni, a partire dall'inquinamento atmosferico;
- Verso "rifiuti zero": sostenere i territori più in difficoltà, in particolare delle città più grandi, a raggiungere livelli di raccolta differenziata simili a quelli della Provincia di Treviso ed investire perché ogni provincia si doti di almeno un impianto per il trattamento del rifiuto residuo, per ricavarne ulteriori materiali recuperabili, compreso il trattamento dei rifiuti assorbenti e da spazzamento stradale, investendo su questo circa 100 mln di euro.

5 INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

La proposta della Giunta sembra un ritorno ad un passato che si riteneva definitivamente tramontato, investendo una miriade di risorse in autostrade (Mestre-Cesena e Nogara-mare) economicamente non sostenibili e che sfregeranno interi territori senza portarne alcun beneficio. Serve invece investire in un rinnovato trasporto pubblico, a trazione elettrica.

ALCUNE PROPOSTE:

- Ammodernare il parco mezzi TPL urbano e sviluppare la mobilità urbana su ferro: investire circa 1 mld di € in soli autobus elettrici (2000 autobus) e altra mobilità elettrica cittadina su ferro (es. tram), creando anche l'infrastruttura necessaria e con grande beneficio sull'inquinamento atmosferico;
- Potenziamento (Linee Padova-Piove di Sacco-Chioggia e, valutando con il territorio, Calalzo-Cortina) ed elettrificazione di tutta la rete ferroviaria esistente e sua integrazione in un rinnovato progetto di Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), finalmente da attuare nei suoi obiettivi principali, investendo intanto circa 3 mld, da integrare successivamente con nuove risorse;
- Realizzare al più presto il biglietto unico del TPL per favorire l'uso dei mezzi pubblici, integrando tutti i servizi di mobilità pubblica (treni, bus, navigazione, car e bike sharing, ...).

6 TURISMO

Un settore tra i più colpiti dalla pandemia e su cui sarà necessario investire molte risorse straordinarie per farlo ripartire, evitando però il ritorno al passato, con intere città trasformate in parchi giochi del turismo mordi e fuggi.

ALCUNE PROPOSTE:

- Creazione di un'entità regionale/agenzia che metta in rete tutte le proposte turistiche, culturali e ricettive della regione, dando visibilità e accompagnando lo sviluppo delle realtà meno conosciute, con i seguenti compiti:
 1. Formazione operatori;
 2. Creazione di reti tra diverse realtà (culturali, ricettive ecc.) per lo sviluppo di progettualità condivise, anche di intercettare finanziamenti europei;
 3. In collaborazione con le agenzie turistiche venete orientare i flussi turistici, evitando grandi concentrazioni, lavorando per aumentare il periodo di permanenza media dei turisti in Veneto;
 4. Supportare e sviluppare il turismo lento ed in particolare il cicloturismo;
 5. Valorizzare il Patrimonio e i Beni Culturali, che vanno resi più fruibili da un lato dai turisti, dall'altro dalle comunità dei residenti, che ne sono i primi fruitori;
 6. Promuovere la sinergia tra agricoltura e turismo, da un lato favorendo il turismo rurale dall'altro valorizzando le tante proposte enogastronomiche della nostra Regione e diventare volano dell'artigianato veneto;
 7. Pianificazione di medio e lungo periodo e di previsione degli scenari futuri, per consentire risposte adeguate da parte delle realtà del settore;
 8. Dedicare un progetto alla salvaguardia di Venezia e alcune specifiche per la valorizzazione dei progetti di turismo lento per il Polesine e la Montagna definiti utilizzando percorsi di coinvolgimento reali con i territori.

7 CULTURA

La Regione Veneto è in estremo ritardo sul sostegno alla cultura. Nel PRRR solo l'8% dei progetti dedicati a questo comparto sono a beneficio della produzione culturale, un settore destinato a sparire se non adeguatamente sostenuto. Serve un vero piano di rilancio utilizzando i fondi a disposizione con la finalità di sostenere il lavoro culturale.

QUALCHE PROPOSTA:

- Supportare adeguatamente la produzione culturale e potenziare la circuitazione;
- Integrare l'offerta formativa nelle scuole di tutti gli ordini e i gradi;
- Costituire un fondo di investimento per le imprese in crisi a tassi 0;
- Riqualificare in forma sostenibile teatri e altri centri culturali pubblici;
- Sostenere i consumi di arti e spettacolo con incentivi e detrazioni per il pubblico.

Significa investire 100 mln per l'immediato rilancio del settore culturale, a partire da quello degli spettacoli dal vivo (musica, teatro, danza, arti performative) e per fare della cultura uno strumento che aiuti a ricostruire legami, dopo più di 1 anno di isolamento legato alla pandemia. Significa riqualificare le strutture pubbliche dedicate alla cultura, anche aprendo nuovi spazi che possano ampliare la possibilità di fare cultura, dedicando a questa voce circa 50 mln.

8 SANITÀ E SOCIALE

Dalle proposte della Giunta sembra non sia bastata una pandemia per farci capire quanto sia necessario tornare ad investire su una sanità pubblica di prossimità, integrata con i vari servizi socio-assistenziali, invece che su poche grandi strutture centralizzate.

ALCUNE PROPOSTE:

- Prevedere un piano straordinario formativo per nuovi specialisti medici ed infermieri, per colmare l'enorme deficit di professionisti disponibili, investendo su questo almeno 50 mln, in dialogo con le Università e il Ministero competente;
- investire parte importante delle risorse previste dalla Giunta (circa 4 mld complessivi tra edilizia sanitaria e sociale), quasi totalmente dedicata a poche grandi strutture centralizzate, sulla rete sanitaria pubblica di prossimità, decentralizzando strutture e servizi, anche per meglio affrontare nuove possibili emergenze pandemiche e con un occhio di riguardo per i territori più isolati come quelli montani;
- Potenziare, sempre attingendo dalle risorse precedenti, il sistema dei servizi socio-sanitari territoriali, garantendo sempre più opportunità di domiciliarità e inclusione delle diverse persone fragili.

Piano per le aree interne, i piccoli comuni e la montagna

Trasversale ai punti sopra riportati, riteniamo sia importante porre una particolare attenzione alle aree interne, come per es. quella montana e il Polesine, e in generale ai piccoli comuni, specie se lontani dai capoluoghi provinciali.

Questi territori, che giustamente sono spesso dimenticati da una politica regionale "centralista" degli ultimi 25 anni.

Per questo, nell'attuazione del PNRR e delle sue ricadute in regione, invitiamo la Regione Veneto ad evitare ogni vocazione centralista, favorendo invece il sostegno ed il decentramento di competenze verso i comuni, veri soggetti attuatori della gran parte delle iniziative del PNRR (si stima gestiranno circa il 60% dei fondi del Recovery Plan). Piuttosto chiediamo alla Regione di attivare dei team di lavoro interdirezionali, finalizzati sia all'ottimizzazione dei processi di propria competenza che a favorire il lavoro dei comuni.

In ogni caso, questi territori vanno sostenuti anche ripensando la politica sanitaria e assistenziale in un'ottica di prossimità: residenzialità per anziani e disabili diffusa, potenziamento consultori familiari, équipe mediche, anche chirurgiche, mobili. Per la montagna, oltre che su servizi di prossimità ai cittadini, serve investire sull'impresa agricola legata alla specificità del territorio, sul paesaggio e tutte le altre attività (trekking, fondo, ecc.) non sciistiche, per un turismo diffuso e di qualità. E ancora: comunità energetiche, trasporto pubblico efficiente e capillare, convitti per gli studenti delle superiori, poche infrastrutture ma utili e condivise con il territorio.

Proposte analoghe valgono per tutte le aree interne, come il Polesine, che per la prosperità propria e quella della regione non ha bisogno di autostrade di attraversamento che ne sfregino il territorio, senza portare nessun vantaggio, ma piuttosto di investimenti su progetti puntuali, anche di mobilità (potenziamento ed elettrificazione delle linee ferroviarie) e diffusi sul territorio per valorizzarne le bellezze e le potenzialità di sviluppo, anche incentivando insediamenti ad alto contenuto tecnologico e di valorizzazione ambientale;

RITENUTO di essenziale importanza adeguare l'azione di governo regionale ai rilievi sopra svolti;

impegnla Giunta regionale

ad adoperarsi sui tavoli nazionali di discussione del PNRR e nella conseguente gestione delle sue ricadute a livello regionale ponendo al centro gli obiettivi i rilievi precedentemente svolti.
